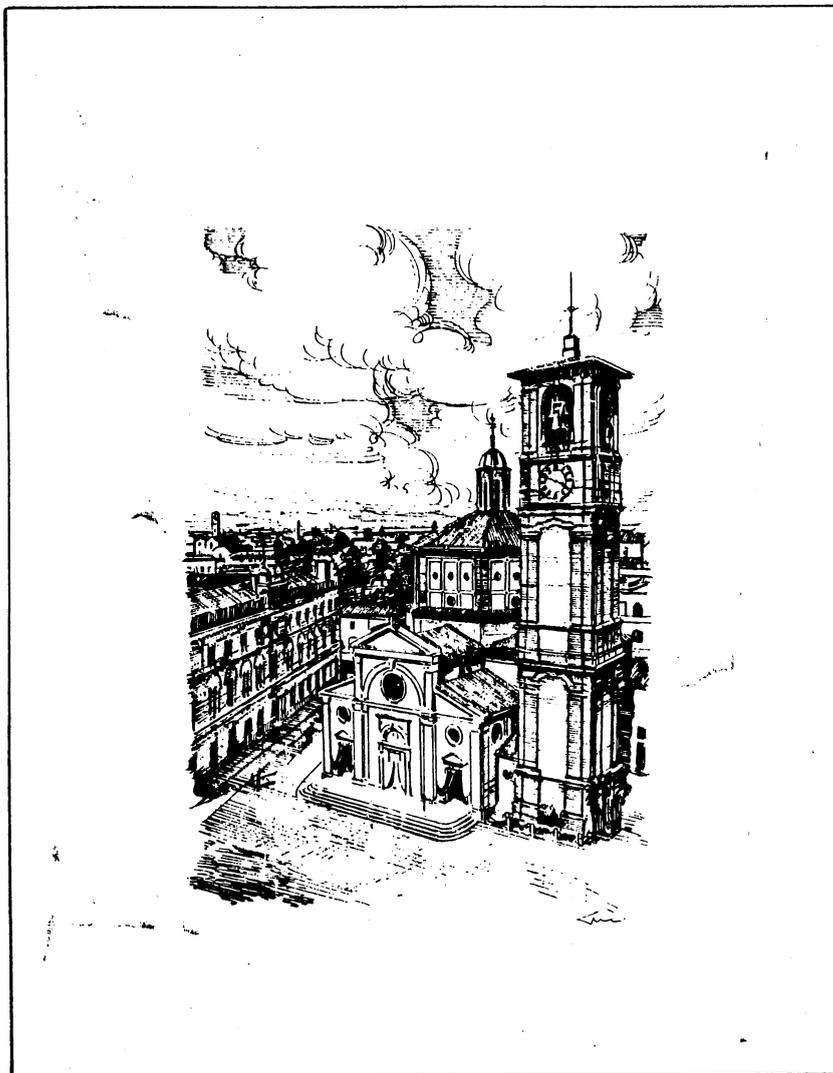




COMUNE DI LEGNANO

***Mostra di documenti storici conservati
nell'archivio comunale***

(4 - 11 aprile 1984)



breve itinerario archivistico

Comune di Legnano

* * *

*Manifestazioni per il 60° anniversario
della concessione del titolo di Città*

* * *

*Mostra di documenti storici conservati
nell'archivio comunale
(4/11 aprile 1984)
Salone della Famiglia Legnanese,
Viale Matteotti, 3 - Legnano*

* * *

Breve itinerario archivistico

PRESENTAZIONE

Nel quadro delle manifestazioni e delle iniziative promosse quest'anno per celebrare il 60° anniversario della concessione al Comune di Legnano del titolo di Città, si è degnamente iscritta, com'è noto, la mostra di alcuni fra i documenti più significativi tratti dall'archivio storico del palazzo municipale e riguardanti le principali vicende della nostra comunità urbana nei suoi molteplici aspetti.

A visitare questa mostra, che si è resa possibile grazie anche all'ospitalità della Famiglia Legnanese, sono affluiti molti cittadini legnanesi e numerosi gruppi di studenti delle scuole locali di ogni ordine e grado, guidati dai loro insegnanti.

La natura stessa della documentazione esposta nella raccolta e i criteri utilizzati nella scelta del materiale da esibire, hanno sollecitato la curiosità e l'interesse di ogni singolo visitatore, indipendentemente dall'età, dalla cultura e dalla condizione di vita, consentendogli di accedere alla rassegna e di considerare i suoi contenuti secondo livelli e tagli di lettura diversi, comunque in linea con le più varie aspettative e motivazioni personali.

Si è trattato dunque di un'idea molto felice, la cui realizzazione ha offerto ai Legnanesi, al di fuori di ogni logica puramente celebrativa, la possibilità di riflettere sullo sviluppo graduale e crescente della loro città, rivisitandolo concretamente e confermandosi come esso sia conseguenza di svariati processi di crescita, in gran parte coerenti ed armonici, normalmente all'insegna del progresso nella continuità.

Un segno oltremodo convincente del gradimento riscosso dalla mostra è stata la richiesta da parte delle comunità scolastiche di poter disporre, oltre i limiti cronologici dell'esposizione, dei materiali già visionati nel corso della rassegna per analizzarli meglio, studiarli più in profondità ed eventualmente usarli a fini di ricerca.

Questo fatto è motivo di conforto e di speranza.

Ben volentieri perciò l'Amministrazione Comunale che ho l'onore di presiedere si è fatta carico di predisporre questa sintetica pubblicazione, semplice ma adatta allo scopo, che riproduce alcuni dei documenti più importanti, li introduce e li correda di note che ne facilitano la comprensione e l'orientamento interpretativo.

Questa pubblicazione, con i precedenti che la giustificano, rappresenta, tra l'altro, un chiaro sintomo del risveglio di attenzione partecipativa in atto da parte della cittadinanza, in particolare della sua componente giovanile, verso le complesse problematiche della nostra convivenza civile, con speciale riguardo ai suoi risvolti istituzionali. Di questo va dato atto con animo grato.

Così come è doveroso rivolgere un ringraziamento sincero ai curatori della mostra e di questo volumetto: il prof. Augusto Marinoni, la prof.ssa Carla Marinoni Brusatori e il dott. Ivano Bressan, che hanno dimostrato, ancora una volta, quanto sia positivamente contagiosa e feconda di frutti, l'equilibrata associazione di una seria competenza scientifica con l'amore per la propria città e come sia culturalmente utile un'intelligente collaborazione tra Scuola e Comune.

Dicembre 1984.

Franco Crespi
Sindaco di Legnano

INTRODUZIONE

Il crescente interesse dimostrato dai Legnanesi per la storia della loro città é un segno della loro crescita culturale e civile. Lo conferma l'imminente pubblicazione di un volume intitolato "*Profilo storico della città di Legnano*" e la decisione presa dalla Biblioteca Civica di ristampare le "*Memorie*" della Società "*Arte e Storia*", in seguito alla diffusa richiesta di informazioni sulle vicende che videro sorgere e sparire diverse centinaia di generazioni in questo angolo della Terra. Circa quattromila anni (*tanti ci separano dal più antico reperto della preistoria legnanese*) non sono pochi e in gran parte sfuggono alla nostra visione. Ricostruire quelle millenarie vicende richiede uno sforzo dell'immaginazione, che galopperebbe nei campi dell'irreale, se non fosse imbrigliata e sostenuta dalle prove sicure che solo i documenti possono garantire.

Siamo dunque grati all'Amministrazione Comunale per aver messo a disposizione degli studiosi il suo Archivio. In questo stesso anno abbiamo già potuto esaminare in una mostra allestita presso la "*Famiglia Legnanese*" una bella serie di documenti tratti dal detto Archivio. Ed ecco ora raccolti in questo opuscolo, e resi di pubblico dominio, trentun documenti, datati tra il 1776 e il 1938, quando a Legnano fu concesso il gonfalone civico. Un ambito ristretto, se confrontato con i quattromila anni della nostra storia, ma dal secolo XIX ad oggi, la trasformazione del Paese é stata così imponente, che il mettere di fronte la situazione odierna con quella del secolo scorso é motivo di forte impressione. Noi siamo abituati a ricordare della Legnano antica soltanto la "*Battaglia*" o qualche monumento insigne, come la basilica di San Magno o il Castello Visconteo, ma é pure di grande interesse apprendere o soltanto arguire come vivevano i nostri antenati, come era organizzato il piccolo paese dal punto di vista economico, amministrativo, scolastico. Qui possiamo conoscere quanto fruttava la coltivazione dei campi, di che cosa si nutrivano i nostri avi e constatare che non nuotavano nell'abbondanza. E' del 1795 la concessione del mercato settimanale, ma si trattó in verità del ripristino di una tradizione molto antica, per la quale Legnano si chiamó per molto tempo "*borgo*" invece che "*terra*", e che s'interruppe sul finire del Medioevo. Passarono almeno trecento anni, durante i quali più volte i legnanesi insistettero per riavere il loro mercato ed altrettante volte le gelosie dei Saronnesi dei Gallaratesi e dei Bustocchi si opposero, affermando che per i legnanesi doveva riuscire facile e comodo recarsi settimanalmente (*a piedi*) a Saronno o a Gallarate per i loro acquisti.

Alcuni documenti ci forniscono gli elenchi ben distinti di quanti esercitavano il commercio e l'artigianato oppure, ma si contano sulle dita di una mano, le "*arti liberali*". Ancora nel 1811 dunque vigeva l'antica distinzione che chiamava "*liberi*" solo gli uomini dotati di una cultura formata sui libri, distinguendoli dagli analfabeti e dai semianalfabeti, che avevano imparato un "*mestiere*" per via orale e imitativa. Ma nello stesso secolo l'analfabetismo regrediva, con l'aumento delle scuole e della schiera dei nuovi maestri. E' anche il tempo del grande sviluppo industriale, con la famosa "*filanda*", a poco a poco affiancata da tessiture e fabbriche d'ogni genere. Questa fu la svolta che avvió il borgo a divenire città. Gli ultimi documenti qui raccolti presentano i decreti che concedettero questo titolo col relativo stemma e gonfalone.

Augusto Marinoni
Presidente della Società "*Arte e Storia*"
di Legnano

IL SETTECENTO

La prima metà del secolo non registra sensibili cambiamenti rispetto all'epoca precedente: lo Stato si identifica con il sovrano, secondo i principi dell'assolutismo dinastico; la società è ancora stratificata ed assicura agli ordini privilegiati, clero ed aristocrazia, esenzioni ed immunità; le classi minori sostengono il peso di tutta la piramide sociale.

La base dell'economia rimane l'agricoltura, esercitata con metodi tradizionali; la Lombardia si trova alla testa dello sviluppo agricolo con un'abbondante produzione, caratterizzata dalla coltivazione di riso e di cereali, dalla lavorazione del latte e dall'allevamento dei bachi da seta.

Nelle città manca quello che oggi definiamo ceto medio: una borghesia che trovi alimento in una adeguata attività economica e commerciale.

Il vecchio sistema corporativo è in crisi ed appare, sempre più, come un peso; in Lombardia, l'industria tessile, che costituisce il nerbo dell'attività produttiva, rimane statica; le arti sono in decadenza, i traffici ed i commerci languono.

La situazione economica è strettamente collegata con la struttura politica e sociale, con il sistema del privilegio, che paralizza ogni possibile evoluzione.

Nella seconda metà del secolo si diffonde in Italia la "filosofia dei lumi" proveniente dalla Francia, che consente la presa di coscienza di questo stato di cose e della necessità di porvi rimedio: ad essa si ispirano i sovrani stranieri, dando vita ad un'intensa attività riformatrice: è una fervida opera di trasformazione, che si risolve in uno smantellamento delle antiche strutture. In Lombardia Maria Teresa prima e Giuseppe II poi, iniziano una serrata lotta contro i privilegi, soprattutto nel campo tributario, che porta ad una profonda trasformazione nel campo dell'economia e si accompagna ad una politica tendente ad abbattere i vincoli che intralciano la produzione ed il commercio. A fronte del sistema corporativo e del sistema doganale e daziario, si afferma il principio della libertà del lavoro. Non si può ancora parlare di sviluppo industriale in senso moderno; tuttavia, si notano un più intenso ritmo della vita economica, un maggiore sviluppo della produzione agricola e industriale, una più libera e attiva circolazione commerciale, un movimento di ceti sociali che preannunciano il sorgere di una nuova società.

Cronologia dei principali avvenimenti:

Il secolo si apre con la morte del re di Spagna, Carlo II, che non avendo eredi diretti, lascia i suoi domini al nipote Filippo d'Angiò. Il fatto provoca lo scoppio della guerra tra i due rami Borboni (di Francia e di Spagna) da una parte e la coalizione formata da Inghilterra, Olanda e Austria dall'altra. La guerra di successione spagnola (1700 - 1714) segna la fine del predominio spagnolo in Italia, iniziato nel 1559, al quale si sostituisce, nel ducato di Milano, quello degli Asburgo d'Austria.

- 1710: Vittorio Amedeo II duca di Savoia, ottiene la Sardegna (in cambio della Sicilia) e il Monferrato e trasferisce la capitale da Chambéry a Torino.
- 1738: Carlo Emanuele III di Savoia ottiene Novara, Tortona e le Langhe e si impone come una nuova forza sulla scena politica, indirizzandosi decisamente verso l'Italia.
- 1740/1748: Guerra di successione austriaca, conclusa dalla pace di Aquisgrana, che consente agli Asburgo di conservare il dominio su Milano, mentre i Savoia arrivano fino al Ticino.
- 1755/1759: Maria Teresa d'Austria attua la riforma delle comunità, sulla base del nuovo catasto elaborato da Pompeo Neri. È un vero e proprio modello di riforma fiscale e contribuisce validamente a emancipare l'attività economica dai vincoli del privilegio. La storia dello Stato moderno è la storia di un progressivo e continuo accertamento contro il particolarismo feudale. Alla base della riforma c'è il censi-

mento della proprietà fondiaria che si proponeva un catasto dei feudi, così da imporre imposte razionali, eliminando le numerose esenzioni di origine feudale che ancora permanevano.

La riforma dei feudi presupponeva una uniformità di imposizioni fiscali per cui si rendeva necessaria l'uniformità dell'ordinamento delle comunità locali.

Dopo la morte di Maria Teresa (1780) vennero introdotte delle modifiche per aggiornare la legislazione e abbattere gli interessi di ceto.

- 1786: Giuseppe II, successore di Maria Teresa, definito l'imperatore filosofo, attua una seconda riforma delle comunità, introducendo sostanziali novità: in ogni provincia viene istituita una "Congregazione municipale" con ampie funzioni, ma autonomia assai limitata: tutti i componenti erano di nomina regia e per ogni deliberazione occorreva la preventiva approvazione del governo. L'imperatore intendeva spezzare il monopolio patrizio esistente nelle amministrazioni civiche ed aveva ordinato che alcuni membri delle Congregazioni municipali non fossero nobili. Questa politica suscitò non solo l'opposizione degli elementi più conservatori, ma anche della frazione illuminata dall'aristocrazia lombarda, che intendeva riaffermare la propria funzione di classe dirigente.
- 1789: Scoppia la Rivoluzione Francese, determinata dal contrasto sempre più netto tra una piccola parte di aristocratici privilegiati e la massa di artigiani, commercianti e popolo minuto costretti a vivere in situazioni economiche disagiate. Si forma la società borghese, la rivoluzione sociale si identifica con quella politica, si diffondono i principi di democrazia, di uguaglianza, di sovranità popolare; il cittadino prende il posto del suddito e dalla concezione democratica dello Stato, che sostituisce quella dinastica, si sviluppa l'idea della nazione. La rivoluzione ha il suo momento culminante nella presa della Bastiglia (14 luglio), simbolo dell'assolutismo monarchico; dapprima non è che il cambiamento del vecchio regime in una monarchia costituzionale, ma in breve l'urto tra le forze rivoluzionarie e quelle conservatrici conduce a sviluppi sempre più radicali. Nell'agosto 1792 la monarchia viene rovesciata, il mese successivo viene proclamata la repubblica; il potere passa nelle mani degli elementi più avanzati: decapitati il re e la regina, il ciclo rivoluzionario raggiunge, con la dittatura di Robespierre e col Terrore, il massimo della violenza (1793). La tensione fra le forze provoca una reazione: Robespierre viene rovesciato e il potere passa a un Direttorio che, pur mantenendosi fedele ai principi repubblicani, chiude la fase rivoluzionaria.
- 1792: Scoppia la guerra tra la Francia rivoluzionaria e le corti conservatrici d'Europa, guidate dal re di Prussia e dall'imperatore d'Austria.
- 1796: Il generale Napoleone Bonaparte è nominato comandante dell'Armata d'Italia e le sorti della guerra cambiano immediatamente. Napoleone passa di successo in successo e costringe gli avversari alla pace di Campoformio.
- 1796/1799: Sull'onda dei successi ottenuti dai Francesi, in Italia si formano numerose repubbliche territoriali, nominalmente indipendenti: Cispadana, Cisalpina, Romana, Ligure, Partenopea. Ma la reazione delle forze dinastiche, costringe i Francesi alla ritirata e le repubbliche cadono una dopo l'altra. Questo periodo; tuttavia, è importante, perché vede la nascita della politica: si formano il partito moderato e quello democratico; il primo, ideale continuatore del movimento riformatore del Settecento, accetta il regime repubblicano in maniera strumentale.
- 1799: 9 novembre: Napoleone, con un colpo di stato, s'impadronisce del potere, proclamandosi Primo Console. Riprende l'offensiva in Italia ed in breve recupera il terreno perduto. Dopo la battaglia di Marengo (1800) e la successiva pace di Luneville (1801), l'Italia ritorna sotto l'influenza francese.